

Gazzetta del Sud 6 Giugno 2021

Taurianova ritrova la “speranza”: 11 arresti

TAURIANOVA. Una rete a maglie strette, estesa e asfissiante, capace di condizionare la vita del tessuto sociale ed economico di Taurianova. Ma anche la forza di tanti commercianti, imprenditori e cittadini uniti nella denuncia contro la logica della sopraffazione. “Speranza contro ogni speranza”, ovvero “Spes contra spem”: questo il nome dell'operazione che ha permesso di infliggere un durissimo colpo alle cosche Zagari-Fazzalari-Viola-Sposato-Tallarida e Avignone di Taurianova. Ad eseguirla ieri mattina, nelle province di Reggio, Brescia e Monza Brianza, i carabinieri del Comando provinciale di Reggio, con il supporto di militari dei Comandi provinciali competenti per territorio, dello Squadrone Eliportato “Cacciatori” e dell'8° Nucleo Elicotteri di Vibo, sotto lo stretto coordinamento della Dda diretta dal procuratore Giovanni Bombardieri.

Un'azione articolata e complessa, nel solco dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal gip del Tribunale di Reggio, Tommasina Cotroneo, su richiesta del procuratore aggiunto Calogero Gaetano Paci e del sostituto procuratore Giulia Pantano. A finire in manette 11 persone, di cui 10 sottoposte alla custodia cautelare in carcere e una agli arresti domiciliari. Figure ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi anche da guerra, esercizio arbitrario delle proprie ragioni, sostituzione di persona, truffa anche aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose. Base dell'operazione, un filone investigativo avviato nel giugno del 2020 dei carabinieri della Compagnia di Taurianova. Un lavoro coordinato dalla Dda che aveva consentito di rilevare diverse testimonianze di imprenditori vittime di estorsione, fino a giungere alle figure di Domenico Avignone e Pasquale Zagari. Due pezzi grossi della 'ndrangheta locale, pienamente operativi nonostante lo status di ricercato, il primo, e di riabilitato, il secondo.

Secondo gli inquirenti Zagari, avvalendosi della collaborazione di gregari come Francesco Avati e Rocco Leva, stava provando a ristabilire il controllo sul territorio dopo trent'anni di carcere. Il boss, cognato dell'ex latitante Ernesto Fazzalari, avrebbe offerto protezione non richiesta, costringendo imprenditori e cittadini a pagamenti in denaro. Ma Zagari avrebbe anche costretto le vittime ad abbandonare i locali utilizzati per l'attività commerciale o condizionato la compravendita di alcuni terreni. L'indagine dell'Arma, inoltre, ha acceso i riflettori sul presunto ruolo attivo di Domenico Avignone nel quadro criminale territoriale. Figlio dello storico capo Giuseppe Avignone, avrebbe offerto “protezione” non richiesta ad alcuni imprenditori in cambio di somme di denaro e, forte di relazioni con le cosche della Piana, in particolare i Pisano di Rosarno, si sarebbe intromesso nell'acquisto di terreni e immobili, arrogandosi il potere di condizionarne l'esito.

Parallelo a questo filone di indagine, il percorso che ha coinvolto gli imprenditori di Taurianova Claudio e Giuseppe La Face e Annalisa Caridi, accusati di minacce e relazioni con la criminalità di Cittanova.

Antonino Raso